

«Salvini vuole il voto? Parli con Berlusconi, è lui che dà le carte»

Maroni: giusto ricandidare Bossi ma decide Matteo



Le primarie
Sono a favore: possono designare il candidato premier ma anche il leader della coalizione

Il governatore

di **Marco Cremonesi**

MILANO «Non c'è nessuna alternativa all'alleanza tra Lega e Forza Italia. Dove c'è stata ha funzionato, dove c'è funzionata». Il governatore lombardo Roberto Maroni è da poco tornato dagli Usa e annuncia che intende invitare Donald Trump a Milano. Poi, passa alla politica di casa.

Forza Italia e Lega non sono mai state così lontane. Non è così?

«Certo. Il lavoro consiste nel ricreare le condizioni perché quello che ha funzionato si possa ripetere».

Matteo Salvini vuole votare subito, Silvio Berlusconi non sembra.

«Berlusconi non vuole. Mi faccia fare il politologo: tra le mie certezze, c'è quella che Berlusconi non vuole elezioni anticipate. Per tanti motivi, tutti legittimi. Anche se non tutti politici. Però, oggi il dominus è tornato ad essere lui».

È Berlusconi che deciderà

la data delle elezioni?

«Lui è il capo di Forza Italia, e se non si convince lui, non si va a elezioni neanche se lo vogliono Renzi, Salvini e Grillo. C'è poco da fare».

Quindi, fine della discussione? Berlusconi non vuole e dunque non si va?

«Io a Salvini l'ho consigliato: piuttosto che dialogare con Renzi, che si è impigliato nella rete, dovrebbe discutere con Berlusconi, che è tornato a dare le carte».

Non ha già detto lei che Berlusconi non vuole?

«Le racconto un episodio: nel 2013, prima che fosse ufficializzata la candidatura per la Regione Lombardia, andai da Berlusconi ad Arcore per discuterne. Io gli chiedevo due cose: di non sostenere Gabriele Albertini, e soprattutto di rinunciare a candidarsi lui a premier».

È andata come voleva lei...

«Sì, ma Berlusconi si infuriò. Rimanemmo ad Arcore dalle tre del pomeriggio alle due di notte. A un certo punto, lui ci piantò lì, me e Calderoli, con Alfano e Verdini. Pensi un po'... Però, poi si convinse e la Lombardia restò al centrodestra. Se con Berlusconi usi gli argomenti giusti, puoi convincerlo. Certo, bisogna che con lui parli qualcuno di cui si fida e abbia argomenti buoni».

Lei?

«Io allora ero segretario della Lega. Oggi tocca a Salvini. Io condivido la posizione di votare subito. Io sono sempre a di-

sposizione, ma oggi tocca a lui convincere Berlusconi».

È vero che è pronto a portare la Lombardia a elezioni anticipate per spingere i partiti che la sostengono a riunirsi?

«La legislatura finisce nel 2018 e in Regione si andrà al voto in quella data. In Lombardia non è andata come a Roma: io sono stato eletto, e questa giunta è la stessa nata dopo le elezioni. Il che non vale per Gentiloni e il suo governo».

Come si convince Berlusconi a fare le primarie?

«Io sono favorevole, le ho fatte nella Lega il 7 dicembre 2013, e il movimento scelse tra Bossi e Salvini. Si può ragionare sul fatto che le primarie servano soltanto a designare il candidato premier e non il leader della coalizione, e non è detto che il premier debba essere un segretario di partito. Per dire: un capo del governo la mano alla Merkel deve stringerla. Un capo di partito, invece, può dire dei danni fatti dalla Merkel».

Ha parlato di Bossi. È possibile che la Lega non lo ricandidi?

«Bossi è fuori classifica. Quando fui eletto segretario, lui faceva interviste per dire che ero un traditore. Ma lui può dire quello che vuole, perché senza di lui nessuno di noi sarebbe dove è. Anzi, se dovesse valere la regola delle due candidature al massimo, per lui farei un'eccezione. Detto questo, il segretario della Lega è Salvini e la Lega farà come dice lui».



Lei è appena tornato da un evento negli Usa a cui ha partecipato anche Trump. Che impressione le ha fatto?

«È carico e determinato. Dato che ha detto che verrà in Italia per il G7, in maggio, ne parlerò con Gentiloni ma vorrei invitarlo a fare una tappa nella città del futuro, Milano. Anche per dirgli che in Europa c'è qualcuno che non gli dà contro. Gi faremo conoscere il risotto alla milanese e i vini della Franciacorta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

● Roberto Maroni, 61 anni, varesino, è presidente della Regione Lombardia dal 18 marzo 2013

● Tra i fondatori della Lega con Umberto Bossi, del Carroccio è stato segretario federale dal luglio 2012 al dicembre 2013, quando ha passato il testimone all'attuale segretario Matteo Salvini

● Maroni è stato ministro dell'Interno nei governi Berlusconi I e Berlusconi IV, ministro del Lavoro e delle Politiche sociali nei governi Berlusconi II e Berlusconi III

● Dentro la Lega è sempre stato tra quelli che ritengono indispensabile l'asse con Forza Italia e gli altri partiti del centrodestra